

to *Arrigo III.* suo Figliuolo, soprannominato il *Nero* a cagion della barba; e come suo Successore fu immediatamente riconosciuto da tutti. Una curiosa novella cominciò ad avere spaccio nel Secolo susseguinte intorno alla persona d'esso Re *Arrigo*.

(a) Godefri-fredo da Viterbo pare che fosse il primo a darle credito (a). Ec-  
dus Viterbien-  
sis in Panth. cone per ricreazion di chi legge un trasunto. Caduto in disgrazia di Corrado Augusto un *Lupoldo Conte*, si ritirò colla Moglie a vivere incognito in una capanna in mezzo ad una selva. Questa favola passata poi in Italia, fu applicata in altri termini ad alcune Nobili Case da gl'impostori Genealogisti. Ora accadde, che Corrado, smarrito nella caccia giunse a quel tugurio una notte, e vi prese riposo. Nello stesso tempo partorì la Moglie di Lupoldo un maschio, e Corrado al sentirlo vagire intese una voce dal Cielo, che gli disse: *Corrado, questo Fanciullo sarà tuo Genero ed Erede*. Levatosi per tempo l'Imperadore, ordinò a due suoi Famigli di prendere quel Bambino, e d'ucciderlo. N'ebbero compassione, e il lasciarono vivo sopra di un albero. Passò di là un certo Duca, che il prese ed allevò, e veggendolo crescere in bellezza e senno, l'adottò per Figliuolo. Dopo alcuni anni guatando l'Imperadore questo Giovinetto, gli venne sospetto, che fosse il medesimo, di cui avea comandata la morte, forse perchè seppé, come era stato trovato dal Duca, e con apparenza di volerlo onorare, l'arrolò fra suoi Cortigiani. Un dì poscia scrisse all'Imperadrice Gisla una Lettera, in cui gli ordinava di farne immediatamente uccidere il portatore, e la diede al giovinetto Arrigo con ordine di presentarla in mano d'essa Augusta. Andò questi, ma addormentatosi per viaggio in una Chiesa, il Prete d'essa adocchiata quella Lettera, gliela tolse di faccoccia ed aprì. Per compassione il buon Prete ne scrisse un'altra con ordine all'Imperadrice, che alla comparsa di quel Giovane, immanamente gli desse in Moglie la comune lor Figliuola. Andò il giovane, senza nulla sapere dell'operato dal Prete, e presentata la Lettera, non tardò a divenir Genero dell'Imperadore. Bel suggetto per una Tragedia, purgato che fosse da varj inverisimili; ma per conto della Storia, avvenimento inventato di peso, essendo fuor di dubbio, secondo l'autorità di più Scrittori contemporanei, che *Arrigo III.* nacque da Corrado e Gisla Augusti; ed ebbe due Mogli, l'una *Cunichilde* morta nell'Anno precedente, e poscia nell'Anno 1045. *Agnese* Figliuola di *Guglielmo Duca di Poitiers*. Benchè poi non fosse costume di contare in Italia gli Anni del Regno

Ita.